ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Lunedì 25 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 326

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3» Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Pezzi piccoli (nelle condizioni in testa alla rubrica) Nel testo del giornale: Arte cinematografica Fiori d'arancio - Onoificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Centurione bollato col marchio del mentitore

Il Presidente lo dichiara indegno di sedere in Parlamento

La "fuga„ del calunniatore tra gli urli di tutta la Camera indignata

Roma, 24, notte.

La prevedibile drammaticità dell'affare Centurione ha richiamato alla seduta domeniCale folla nell'aula e nelle tribune. Moltissime signore hanno sfidato l'inclemenza della giornata e la pioggia per assistere alla seduta. I deputati presenti sono circa duecento. L'on. Giolitti, primo che la seduta si apra, è al suo posto presso quello dell'on. Facta. Sono presenti gli on. Luzzatti e Marcora ed altre personalità parlamentari. Presiede l'on. Marcora, che apre la seduta alle ore 14.

Centurione e i suoi compagni

L'on. Centurione non è presente ed appena letto il processo verbale l'on. Modigliani chiede la parola e dice: « Per deferenza alla Commissione del sette un mandato d'onore, mi rifiuto deve farsi la Commissione e io da detto che i primi documenti dell'on. Centurione non davano fondamento alla grave accusa e noi abbiamo su d'ora il diritto di dire che l'on. Centurione ha agito (Rumori Applausi). Non è possibile che un deputato compia speculazione alcuna e documenti che vantava il avaro con sé. Non c'è mistero per nessuno che il gruppo a cui l'on. Centurione appartiene aveva già deciso sentimenti in parte di lui offese, se può deplorare che quel gruppo non abbia sentito il dovere di prendere la propria responsabilità (Applausi a sinistra) e che questo gruppo continui il doppio gioco delle mezze parole e delle insinuazioni (Applausi a sinistra) si dovrebbe al punto precedente del discorso che vale sulle istanze fondamentali del paese (Bene). Ora, bisogna impedire in ogni modo che si perpetui il triste giuoco di favorire la comoda fuga degli accusatori. Tutti ormai sanno del reale che l'on. Centurione aveva redatto le sue accuse al gruppo a cui appartiene, che le aveva ripetutamente sottoposte. Possiamo perciò dichiarare che in quel gruppo nessuno abbia spinto l'onorevole Centurione (Applausi all'estrema ed a sinistra). Voci: Non dalla Camera, ma che qui debito, stanno di continuare il proprio giuoco con commenti e con falsificazioni giornali.

CELESIA fa cenno di parlare, ma l'estrema lo invece gridando: Fa anche lei il Centurione?

MODIGLIANI continua: — Non si deve confondere la discussione politica e la responsabilità politica, che ognuno qui deve e vuole affrontare, con il solito giuoco di gente al fronte presenti documenti, non si sa da chi e con quali mezzi avuti. (Applausi all'estrema). Signori, parlate chiaro e parlate chiaro anche voi on. Celesia, che v'agitate. Volete accusare di disfattismo? Siamo qui per ristabilire dell'accusa se con questa intendete colpire una diversa concezione politica, per ora bandita alla tregua? accusa di azione precedente così nessuno vuol reali. Ognuno vuole non a spettare che la guerra sia finita per denunziare i traditori. Voi opponete all'estrema sinistra ed a sinistra).

Celesia per sè e per i suoi amici

Domanda la parola l'on. CELESIA. All'estrema sinistra e rumoreggia. — ZIROLDI: Zitti, che parla l'on. Salandra (Ilarità — Voci: Parla salandra, perbacco! (Ilarità crescente). — CELESIA: Non so perchè avvicinate il mio nome a quello dell'on. Sabandra. Io parlo indipendentemente per me e per i miei amici. L'incidente deplorevole, deplorevolissimo che ci preoccupato dall'on. Centurione, non può addebitarsi a tutto un gruppo. L'opera di un gruppo di giornali, che si è spinto fino al punto di servilmente, non va confusa con l'opera di non appoggano chi (Italia Commerciale. Nessuno di noi ha mai confuso le responsabilità di altri. Noi non abbiamo nulla a che fare con le ricerche delle quali si parla... — Voci: Avanti! A morte! Buttate a mare il vostro amico! (Grida, commenti — CELESIA: ... con altri che hanno voluto perseguitare. — Voci: Perseguitare!... Perseguitare! — CELESIA: ... rispondo solo della mia opera. — BIGGINI: E dei vostri giornali! — PIETRAVALLE: E voi dei vostri — BIGGINI: Sì. — CELESIA: Io credo che in tutte parole di malinteso pronunziate qui dall'on. Centurione se debba imputarne in senso politico. (Grida — BELTRAMI: Da quattro anni ieri ce lo dite che noi siamo dei traditori! Da quattro anni! (Rumori prolungati — MAZZONI: Ora non avete più coraggio — SCHIRATTI: Sputate in faccia! — CELESIA: Io ritengo che l'on. Centurione con la parola fraintendo non abbia voluto significare... Le circostanze hanno di nuovo richiamato l'attare il salvataggio. — CELESIA: La verità è che in questi anni la passione ha spinto noi e voi ad intelligenze ed eccessi. Dei nostri banchi e dai vostri sono partite accuse ingiustificate. Ora, io credo che in gloriosa fine di questa guerra... — Voci: All'estrema: La affollate male! — MAZZONI: Ci avete fatto male troppo — CELESIA: In quest'ultimo breve periodo dei nostri lavori... — MODIGLIANI: Mi sai il presidente del Consiglio! (Ilarità). — CELESIA: Rivolgo la parola nuovamente al presidente nella si riferisce... credo, ma non lo so (Ilarità). Il riferisce al un concetto puramente politico. Ecco a questo mi oppongo. Io voglio dire che la massima degli uomini ha dominato tutto da far credere a ciascuno delle parti ingiuria affermare la propria opinione. Per quel anche, ed è che l'incontro passione possa produrre degli eccessi. Noi crediamo che solo gli uomini, che rinfacciano alla storia, vedranno durchè l'un dall'altro di noi abbia partito presso che tutti siano nella coscienza il nostro. Rispetti. Grazie, la gloriosa fine della guerra (Rumori applausi a sinistra). — Voci: Bene, bene (Ilarità ed a sinistra).

La discussione politica

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

CASANI constata che nell'ora grave della pace si impone al Parlamento il dovere di affrontare e risolvere tutti i più importanti problemi che interessano la vita economica, intellettuale e morale del Paese. Non che dei discorsi politici sono stati al riguardo pronunciati, l'uno dall'on. Presidente del Consiglio e l'altro dall'on. Salandra, non nessuno di essi sottrae un programma concreto di azione. Il Presidente del Consiglio parlò di questioni politiche, ma confessò che a questo si provvede senza il metodo indugio e concedendo una piena amnistia politica ed abrogando lo stato di guerra in quelle provincie nelle quali è ritenuta mantenuta come un vero anacronismo. Proclama la necessità che l'Italia, nelle relazioni per la pace, si adoperi per la lealé e piena applicazione dello spirito dei quattordici principi di Wilson, e-

[parlando cenni concreti di semplicità e di vigore. Il quale reduce a lo stesso] [discorso di programma] [Sherlok Holmes .. da strapazzo]

Concludi favorabile [illegible] la nomina della [illegible] che [illegible] possa [illegible] e le mani di [illegible] e [illegible] si [illegible] provvedimenti [illegible] [illegible] [illegible]

mente il Pietro Balocco, avuto a se la continuazione degli atti d'istruttoria necessari a completare, anche nei minimi particolari, il quadro delle responsabilità giuridiche che gravano su di lui. All'autorità premeva anzi molto di sapere come, dove e con quali mezzi egli è riuscito a prolungare di tanti mesi la sua latitanza, ma su questo riguardo il Balocco non ha finora dato molte spiegazioni. Egli si è limitato a dire che visse un po' in Liguria e un po' in Francia. Gli atti da cui deriva che veniva ad lui documento di identificazione di cui era in possesso, sembra che li abbia avuti a Genova. Certo è che alla Legazione del Piemontesi non era ignoto questo particolare, e da molto tempo erano state inviate istruzioni per le sue ricerche. In questi ultimi giorni poi — come abbiamo detto più sopra — la sua presenza era stata segnalata a San Remo, ma quando i mandatari della Legione giungevano nella ligure città, il Balocco era già fuggito. Non a caso, del resto, egli aveva scelto per occultarsi, una divisa militare. Egli aveva compreso che in questi tempi non vi poteva essere una veste più comoda per evitare l'attenzione delle guardie e dei carabinieri.

E in verità i particolari del suo arresto dimostrano che senza il provvidenziale incontro con due giovanetti che lo conoscevano personalmente, egli avrebbe potuto, forse, mantenersi in libertà chissà per quanto tempo ancora.

Il suicida di Massa Lubrense

I lettori ricorderanno che alcuni mesi dopo il delitto di via Maria Vittoria — avvenuto il 13 marzo scorso — e giunta notizia che nella campagna di Massa Lubrense, era stato trovato un individuo che si era ucciso con un colpo di rivoltella, e che nelle tasche del morto erano state trovate delle lettere firmate Pietro Balocco, nelle quali era la confessione del delitto compiuto sulla persona di don Gnavi.

Una di queste lettere, indirizzata al nostro Procuratore del Re, fu subito inoltrata a Torino, ma fin dalle prime indagini risultò che la calligrafia non era quella del Pietro Balocco. Tuttavia l'autorità inviò sul posto persone che conoscevano personalmente il Balocco, perchè riscontrassero se la figura fisica del suicida corrispondeva a quella dell'assassino ricercato. Ma i risultati della visita furono negativi. Dopo altre indagini infatti si poté accertare che il morto era certo Bottari Antonio. Per quale stranezza mentale costui si fosse confessato autore del delitto di via Maria Vittoria, ed avesse assunto il nome dell'assassino, rimase sempre un mistero. Il misterioso e inspiegabile rimase sempre la causa del suicidio. L'unica ipotesi era che per uno stranissimo fenomeno di auto-suggestione il disgraziato si fosse creduto realmente l'autore del nefando delitto e che successivamente al rimorso si fosse dato la morte.

Ognuno però comprende che ad una tale ipotesi si potesse dare soltanto un valore molto relativo. All'autorità giudiziaria premeva e preme di approfondire le indagini su questo riguardo. E però nei primi interrogatori non si trascurò di rivolgere al Balocco delle domande tendenti a chiarire il mistero del morto di Massa Lubrense. Fu sopra ciò che il Balocco disse che dal giorno del delitto in poi egli aveva vagabondato in Liguria ed in Francia, e non in altri luoghi. Stando quindi a questa sua dichiarazione, egli non avrebbe avuto alcuna parte nel fatto di Massa Lubrense. Però di parola in parola, di frase in frase, egli dovette ammettere che era stato in relazione d'affari col Bottari Antonio, il suicida. Come ognuno comprende, questa ammissione da molto valore all'ipotesi che la misteriosa fine del Bottari sia il risultato di un tragico tiraccio a cui il Balocco sarebbe ricorso per fare cessare le ricerche che l'autorità continuava a fare per scoprire le sue tracce. Quella ipotesi era del resto sorta subito dopo che fu accertata la non identità del morto coll'assassino di don Gnavi.

Pel momento l'autorità non è ancora in possesso della prova assoluta che possa servire di base ad un'accusa accertata, ma dato il fatto che il Balocco conosceva il Bottari, l'autorità non dispera di poter fare luce completa anche su questa ancora oscura pagina.

Abbiamo accennato più sopra a frasi che il Balocco ha pronunziate per fare credere che egli non fu l'autore dell'eccidente del povero don Gnavi. Con tali frasi egli cercherebbe quindi scaricare sulle spalle di un ignoto la maggiore responsabilità del delitto. Ma chi sia questo ignoto, egli non ha saputo dirlo. Intanto sta il fatto che l'alloggio in via Maria Vittoria fu affittato da lui, e che nella sua abitazione di via Donizetti fu trovata parte dei resti mortali della povera vittima.

Di più ancora: si ricorderà che la portinaia della casa accertò che nel giorno del delitto vide il Balocco e don Gnavi salire nell'alloggio, e non altre persone. Una sua difesa quindi fondata sull'esistenza fantastica di un reo sconosciuto non ha probabilità di trovare credito.

Il movente del delitto

A complemento di cronaca ricordiamo brevemente che don Gnavi fu ucciso nel pomeriggio del 13 marzo. Compiuto il delitto l'assassino ridusse il cadavere in diversi pezzi che gettò poi nel Po e parte portò, come in una valigia, in un quartierino mobiliato che egli teneva a pigione in via Donizetti per suo uso personale nelle trasferte più che frequenti che faceva in Torino. La causale del delitto è stata il furto. Pietro Balocco si riprometteva col l'assassinio del povero don Guglielmo un guadagno rilevante. Don Gnavi infatti nella sua qualità di direttore della Cassa Nazionale di Risparmio maneggiava grosse somme di danaro. Il giorno del fatale appuntamento nell'ufficio di via Maria Vittoria, don Gnavi doveva depositare al Banco di Napoli oltre 300 mila lire che realmente verso poche ore prima di trovarsi col suo assassino. Costui non poté impadronirsi che di una cinquantina di migliaia di lire delle quali, nella fretta di sottrarsi alla punitiva giustizia, ne seppellì circa metà nell'alloggetto di via Donizetti dove pure lasciò fotografie e documenti, nonchè altre parti del corpo straziato di don Gnavi. Così è noto il delitto era stato, se non tragico complesso, architettato con sistema e abilità. L'autore precipitò poi nella consumazione del reato. Del resto appare non privo di ingenuità il delinquente l'autore del delitto di Massalubrense. Allorchè al truce assassinio seguì formale uno misterioso leggendo che lo dava come emigrato in America, che si sposato, che arruolato in Francia, che *barbiere* a Montecarlo. Il Balocco dovrà comparire al Tribunale di Guerra essendo militare esonerato. Militare esonerato era pure la sua vittima. Dovrà inoltre rispondere di diserzione, contravvenzione al bando Caviglia, e reato, da solo, comunque, come è noto, di pena morte.

Il corteo dei profughi

Ieri si è svolto l'annunciato corteo dei profughi, omaggio gentile degli esuli veneti alla città di Torino ed alle sue Autorità. Il corteo, molto numeroso, preceduto da due Bande e da un plotone di « giovani esploratori » partì da piazza Castello, dopo essersi formato davanti alla Prefettura ad applaudire il prefetto, grand'uff. Taddei, pure lui profugo, e salutò dalla Provvidenza e volse un cattolico saluto all'Esercito vittorioso che ha liberato la Patria invasa e restituito alle memorie di doloranti profughi la casa loro. Il corteo, attraverso due lite a' di popolo, prosegui per Municipio.

Nelle prime file marciavano sventolando bandierine tricolori e delle signore eleganti, tutti i ragazzi dei profughi ricevuto dalla municipalità cittadina ne. Vari scritti. Venivano quindi le donne, gli ex-redenti preti e frati, i profughi inutili, le vedove ed i genitori di soldati morti in guerra. Il gruppo abbruniato e doloroso ha destato al suo passaggio lungo compianto. In Municipio si era recata la Commissione con parecchi consiglieri Bono, Fino, Musy, Berrini, generale Cerri, barone Ginocchi ed altri membri. Il Sindaco chiamato dagli instancabili applausi dei profughi s'affacciò al balcone mentre due valletti municipali inalberavano al balcone grandi ovazioni, due stendardi coi colori e gli stemmi di Trento e Trieste.

L. Sindaco rivolse con voce vibrata un commosso saluto ai generosi figli delle terre venete e friulane, affermando che Torino accoglierà a suo onore di averli ospitati, preservando così le gloriose tradizioni dell'antica capitale subalpina.

Il gruppo delle profughe sono poi state fatte davanti alla Prefettura, dove successivi canti delle terre venete e nuovi dimostrazioni di simpatia per la città di Torino ed al Piemonte, il corteo prosegui tra il suono delle due bande per via Garibaldi e via Roma al giardino Cavour per un omaggio al monumento innalzato a Daniele Manin.

Seguendo la Cronaca

Nondimenticate

che alla Casa delle Stoffe, via Roma, 41, è in vendita il più grande stock di paletots per uomo, signora e bambino a prezzi mai pensati. È pure giunto il completo assortimento di impermeabili e mackintosh Loden e cotone e di stoffe inglesi per abiti.

Grande Liquidazione

di tutte le merci esistenti nel Magazzino

già Ditta De Matteis

Piazza Emanuele Filiberto, 2 (Porta Palazzo). Setterie, pellicerie, velluti, nastri, pizzi, articoli per sarti. Ribassi dal 20, 30, 50 0/0. Cedonsi scaffali, banchi, specchi, ecc.

Il Metodo che dà l'assoluta sicurezza

di perfetta riuscita di un abito, senza che esso venga provato, e che evita perdita di tempo al cliente, è quello speciale della *Sartoria A. Marchesi*, Torino, via Santa Teresa, 1, Telef. 26-55. Ultimi giorni di sconto non rinnovato.

Che tepore delizioso!

E' l'esclamazione spontanea di quelli che usano l'impareggiabile stufa « Excelsior » a petrolio, della Ditta Piccinelli, via Genova, 25.

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI

in "ANDREINA„ di V. SARDOU

da oggi al *Cinema Ambrosio*

Tra la vasta produzione della *Caesar Film*, questa commedia di Vittoriano Sardou, non è uno dei lavori recentissimi a giungere anche a Torino, dopo innumerevoli successi ottenuti in Italia e all'estero. E anche nella nostra città troverà la più favorevole accoglienza. Sono lieti e molti che si pubblicano non a dare di smentire Francesca Bertini, l'attrice preferita, e lo farà, si può dire, il suo come, a giudicare il grande pubblico e la grande folla all'ippodromo locale di corso Vittorio Emanuele, ieri, domenica d'intrigo, ottenne immensamente per il mondo speciale in cui essa si svolge, mondo attraente e mondo del bacco chico, bellissimo e celebri bellezze — alla personalità che perdona la sua per le belle gambe piccanti delle donnette, vecchi avventurieri in cerca di conquiste e poveracci-sfondati ricercati ingenuità di cuore e di sentimento d'altre donne della vita che sfonda la matita tragica un energico per impedire che il marito annoiato un attimo nel gorgo di una passioncella e ritornato in America. Tutto scorre bene, si corre di una felice bellezza da interessare. Con la semplicità del Capo della palata, la bellissima contessa Andreina Francesca Bertini sa essere molto, in un modo caratteristico, si modernizza nella sua interpretazione. I conti Stefano Ildebrando Da Antermonte di Ambrosia, non partirà per l'America ed anche il cuore impenitente Baldassarre Camillo De Sievi sedicente gentiluomo d'onore, sapra stuggire di magnetismo di due donne. Commentati ed evitati in modo di non compromettere il lavoro in una pericolosa tensione, il pascolamento lavoro è un quattro grandi atti.

Giornate popolari

con *La Gerusalemme liberata*

e "Le grandi giornate a Trento e Trieste„

al SALONE GHERSI

Data l'importanza della film *La Gerusalemme Liberata*, che segna una data nella storia della cinematografia, la Direzione del *Salone Ghersi* è onorata alle numerose richieste di ogni parte provinciale di mantenere in programma ancora per qualche giorno questo fantastico capolavoro. Naturalmente, insieme al programma artistico, alle stupende battaglie medioevali e alle avventure romantiche dei paladini eroi del Tasso, saranno ancora proiettate le due più belle ed esaltanti attualità, che sono la superba espressione ideale della vittoria dei nostri: *Giornate dei soldati italiani a Trento*, girati dal valoroso cinematografista generale Pecori-Giraldi e *la visita del Re a Trieste*, accompagnato dai generali Diaz e Badoglio e ricevuto dal governatore, generale Petitti di Roreto.

E per dar modo al maggior numero di spettatori di dilettarsi ed istruirsi alla vista di scene meravigliose, sorprendenti e pittoresche, la Direzione, non tralasciando l'incoraggiamento a grande successo, applica da oggi *prezzi popolari e cioè: galleria L. 0,50; Platea L. 1*. In tali prezzi è compresa ogni tassa di bollo e di spettacolo. Milioni e milioni, tutto prezzo. Si avverte il pubblico che i mesi — giornate odierne — non saranno numerosi.

CINEMA ROYAL

"TRITTICO ITALICO„ a prezzi normali

Il successo di questo ne dava continuare un altro record. Per la prima volta un cinematografo è stato in grado di dare dei documenti così straordinari della nostra guerra, uno dei quali — addirittura unico nel suo genere — valendo una nuova guerra perchè documentario un episodio, salvo sempre il valore dell'operatore e il favorevole concorso delle circostanze. Vediamo dire della

Battaglia aerea Italo-austriaca

cinematografata da bordo di un apparecchio italiano partecipante al combattimento, e ricca di episodi interessantissimi, tra cui l'accendersi di un apparecchio nemico e il suo precipitare a piombo e la caduta in mare di un altro apparecchio austriaco, che fu messo immediatamente fuori combattimento. Le altre due films: *Cellino grido*, con Diana Karenne e Antonio Novelli, e *La visita del Re a Trieste*. Di ogni giorno, prezzi normali, valevoli gli abbonamenti.

Un duello comico italo-americano

al CINEMA ITALA

Falconi* contro *Teodoro

Sono un duello modernissimo, inaspettato. Due campioni mondiali della comica scendono in lizza, in campo chiuso, a disputarsi... non la palma, ma un milione e forse bottino due a due le regie di applausi. Falconi, tutto semplicione in un'armatura parodia, infuocherà un poco subito italico. *Bianco e bandiera* si alza e si batterà all'italiana, armato di un unico merito dedicato a far sprizzare di comiche scintille di riso. Teodoro, il vanitoso mondialmente, arma per battersi coi *Pugnale di Toledo*, — e bottoni con l'arma per eccellenza, una lama, montata un 2 atti, lo